

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

11.695
Nov. 23. 1886

N. 11 pubblicato il 1° Luglio 1886

VOL. I

Descrizione di una *LACERTA VIRIDIS* (Laur.) melanica

del dottor LORENZO CAMERANO

Nei primi giorni del corrente mese di giugno il dott. Federico Sacco mi portava un individuo di *Lacerta viridis* (Laur.) vivente, il quale presenta un sistema di colorazione singolare e assai notevole. Egli si impadroniva di questo esemplare presso Castell'Annone, località non molto lontana da Asti.

Quest'individuo, che io tenni vivo per vari giorni, ha la lunghezza totale di m. 0,275. Esso è quindi un individuo di media grandezza e non ancora intieramente adulto (1).

Le parti superiori e i fianchi sono dall'apice del muso all'estremità della coda di color verde olivastro oscurissimo, tanto che a primo aspetto esso appare come nero; qua e là sparsi senza ordine vi sono alcuni punticini di color verde-giallo chiaro che per la tinta cupa del fondo spiccano moltissimo; qualcuno di questi punticini si trova sul capo e anche sulla coda e sui fianchi.

Qua e là sul dorso e sui fianchi, bagnando l'animale con alcool, si riesce a scorgere qualche traccia di macchiettature un po' più nere del fondo. I lati del capo e la gola sono di color nero azzurrastro coi margini delle squame sottilmente orlati di biancastro. Le parti inferiori del tronco e della coda sono di color nero un po' olivastro, pure coi margini delle squame con un sottile orlo chiaro. Qua e là vi sono delle macchiette irregolari di color giallo chiaro vivacissimo.

Le regioni laterali inferiori delle estremità sono nere come il ventre; le faccie palmari e plantari sono giallastre e così pure i pori femorali

(1) Vedi per le dimensioni della specie L. Camerano, Monografia dei Sauri italiani. Mem. Acc. delle Sc. di Torino, ser. II, vol. XXXVII, 1885.

A

e la regione delle piastre preanali, le quali presentano soltanto alcune macchiettature nerastre.

Non ho trovato nei vari autori che trattano della *Lacerta viridis* nulla che si accosti a questo sistema di colorazione all'infuori di quanto segue: Lo Schreiber (1) menziona una varietà *g. supra atra, punctis flavescens crebris sparsa* d' Illiria. Il Gachet (actes de la Soc. Linn. de Bordeaux, 1833) ha una var. *nigra*.

Io non ho potuto procurarmi la descrizione originale del Gachet, ma lo Schreiber (op. cit.) designa questa varietà così: var. *h. supra atra, concolor*. Il Lataste nella sua *Faune herpétologique* de la Gironde (2) ha a questo proposito le parole seguenti:

« Il y a au Museum de Bordeaux une belle variété de cette espèce entièrement noire en dessus, avec les bordures des plaques gulaires et des squammes ventrales et le bord dentéle des verticille de la queue blancs. Les ongles et la face plantaire des pieds sont blancs. Cet individu, pris le 15 juillet 1833 dans l'établissement de Vincennes, près Bordeaux, a été décrit par M. Gachet (3).

Si vede da ciò che la frase diagnostica riportata dallo Schreiber è incompleta, poichè anche le parti inferiori sono nere e questo carattere deve essere menzionato poichè è molto importante nella *L. viridis*.

Si vede pure che l'individuo descritto dal Gachet è assai somigliante al nostro. Credo tuttavia che, volendo essere precisi, a questi due individui non si debba dare il nome di *varietà*, ma di semplici *variazioni individuali*. Essi sono cioè da considerarsi come casi di *melanismo*.

L'individuo da me descritto è, notevole, poichè non presenta un melanismo dovuto all'allargarsi ed al fondersi di macchie nere: fatto che si verifica in vario grado in quasi tutte le specie dei nostri Lacertini, ma bensì un melanismo dovuto allo inscurirsi della tinta fondamentale lasciando scorgere ancora le macchiettature. Io credo che si ha qui un fenomeno analogo a quello che presenta la *Lacerta serpa* Rafin, dei Faraglioni (4).

Queste variazioni di colore così spiccate, anche se limitate a pochi individui, debbono essere diligentemente osservate, poichè servono allo studio delle variazioni di colore delle specie; argomento che merita di essere nella maggior parte dei casi meglio studiato.

(1) Herpet. Europ., pag. 442, 1875.

(2) Act. Soc. Linn. de Bordeaux, vol. XXX, 1876, pag. 90.

(3) Op. cit.

(4) Vedi a questo proposito la mia Monografia dei Sauri italiani sopra citata.